

# valori

€ 4,00

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

## **finanza etica**

ALTRO CHE NICCHIA  
L'ETICA IN BANCA  
VALE 715 MILIARDI

## **economia solidale**

OLOCAUSTO AVIARIA  
IN EUROPA 10 MILIONI  
DI POLLI ABBATTUTI

## **internazionale**

GAS ANZICHÉ PETROLIO  
LA SCELTA AIUTA LE LOBBY  
MA NON FA BENE AL CLIMA

I Paesi poveri continuano a indebitarsi  
La rinuncia dei crediti vantati dagli Stati ricchi  
non ha risolto il problema: servono interventi  
contro le disuguaglianze e gli avvoltoi della finanza

# Il debito non è storia



# LA SOFFERENZA È UN BUSINESS

**L**e origini dell'indebitamento degli Stati periferici, iniziato negli anni '60 ed esploso alla fine degli anni '80, andavano cercate nella corruzione generalizzata e nella spesa allegra delle dittature, mentre le conseguenze riguardavano lo sfruttamento selvaggio sia dell'ambiente sia delle persone, l'eliminazione del welfare e la privatizzazione dei servizi pubblici. Per questo il tema del debito fu posto al centro di diverse campagne di denuncia in tutto il mondo.

La ricetta che indistintamente promuoveva il FMI era stata partorita dal "Washington consensus". Con lo slogan di tagliare i "rami secchi" e di liberare il mercato, si agiva su pensioni, sanità, educazione, costo del lavoro e riduzione lineare della spesa pubblica. Ricette che spingevano nella recessione i Paesi indebitati, i quali riuscivano a malapena a pagare gli interessi sul debito senza avere la possibilità di investire per riattivare l'economia. Il default a quel punto era dietro l'angolo. Dopo il crack dell'Argentina del 2001, qualcosa cambia: Brasile e Argentina allontanano il FMI dai loro ministeri dell'economia saldando i debiti che avevano nei confronti dell'istituzione con sede a Washington. Possono permettersi quindi di investire per riattivare l'economia che infatti riparte. Era la scoperta del secolo, ma con effetti benefici durati poco tempo.

Il caso della Grecia ha riproposto dopo molti anni il dibattito sul debito. A differenza del passato, però, i Paesi in sofferenza sono ora anche europei. Dall'inizio della crisi finanziaria del 2008, il debito globale è cresciuto di oltre 60mila miliardi di dollari USA, dei quali circa un terzo a carico degli Stati a economia avanzata. Anche la Cina, che pure ha importantissime riserve valutarie, è diventata un Paese indebitato a causa degli sforzi sostenuti per evitare il rallentamento della crescita economica. A fare la parte del leone tra i detentori

di questo nuovo debito sono le Banche centrali che, con il meccanismo del *quantitative easing*, hanno acquistato bond emessi dagli Stati come ora sta facendo la BCE.

Le difficoltà a ristrutturare il debito estero greco non riguardano la modesta cifra in gioco, ma ancora e sempre il rispetto delle regole del gioco. Per l'area euro un precedente di gestione del debito "non ortodossa" viene considerato un pericolo vista la massa enorme di debiti accumulati da altri Paesi, in primis l'Italia. Quando si parla di debito si parla dunque sia di una materia tecnica e complessa, sia di geopolitica e di rapporti di forza. C'è debito e debito, insomma. Anzi, c'è Paese indebitato e Paese indebitato.

La grande novità di questi anni è stata la storica sentenza del giudice federale di New York Thomas Griesa del 2014 a proposito del debito argentino in mano ai fondi "vultures". Ora per chi emette debito in dollari sotto giurisdizione statunitense sarà impossibile sfuggire a sentenze simili che ignorano la ristrutturazione del debito sovrano proposto dal Paese emittente garantendo il 100% del valore del debito contratto più gli interessi. Un precedente che cambia le regole finora seguite e che, in caso di default, ostacolerà i tentativi di ristrutturazione. Un tema infatti, quello del debito sovrano, che è stato sempre nella terra di mezzo tra l'economia e la politica, ma che ora pende pericolosamente dalla parte dei fondi speculativi che, anche in questo caso, operano sulla prateria selvaggia della finanza internazionale senza paletti né controlli. Hanno scoperto un nuovo business molto redditizio, alla faccia della definizione di "sovrano" che si attribuisce al debito emesso dagli Stati, e la legge è dalla loro parte. Un business basato sulla sofferenza, sul fallimento, sulla miseria. E di questo si stanno cibando, come appunto "avvoltoi". \*



## L'AUTORE

### ALFREDO LUÍS SOMOZA

Scrittore e giornalista esperto di politica internazionale. È presidente dell'Istituto Cooperazione Economica Internazionale di Milano. È stato fondatore e presidente dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) e insegna in diversi master universitari. Dagli anni '80 racconta la politica internazionale su Radio Popolare, Radio Vaticana, Radio Svizzera Italiana, Radio Capodistria. Cura un blog sull'*Huffington Post*. I suoi ultimi libri sono "Oltre la crisi. Appunti sugli scenari economici futuri" (ed. Centoautori, Napoli, 2014) e "Il viaggio e l'incontro. Cos'è il turismo responsabile?" (ed. Altreconomia, Milano 2016) e "Sinistra desaparecida" (Castelvecchi, Roma 2017).